

## LABORATORIO PREGHIERA

### Materiali:

- Un cartellone per squadra
- Cassa con canzone "Per di Qua è la tua strada"
- Cartellone con testo della canzone
- Pastelli, pennarelli, matite, penne
- 100 cartoncini
- Fogli A4

**Obiettivo** Attraverso un lavoro su due canti preghiera della proposta, riflettere sul proprio cammino di fede, arrivando a capire come aiutare i bambini a vivere il proprio rapporto col Signore.

NB. La modalità scelta è quella di far vivere agli animatori alcune esperienze che possono essere riprodotte e riproposte in oratorio coi ragazzi. Nell'ultimo momento sarà compito dell'educatore far emergere le varie tecniche o attenzioni utilizzate. Di volta in volta ho messo in evidenza le "attenzioni educative" che sottostanno a ciascun momento. Non sono da esplicitare subito, ma da tenere presenti mentre si propone l'attività ai ragazzi.

Cerchiamo di resistere alla tentazione di predeterminare il risultato. Diamo fiducia ai ragazzi... se accompagnati bene, sanno mettersi in ascolto dello Spirito!

### **I MOMENTO: Perché pregare durante l'Oratorio estivo?**

All'esterno, sulla rotonda della cappella.

Introduciamo senza troppi preamboli la domanda: perché bisogna pregare durante l'Oratorio estivo? Facciamo scrivere le risposte su un post-it.

Si può anche generalizzare la domanda: che cos'è la preghiera?

Lasciato qualche minuto per scrivere si riprende collegandosi a pag. 17 del libretto, punto 2: non esiste una risposta oggettiva, ma sicuramente la preghiera è incontro con Dio. Se tra uomini la relazione è fatta di parlare e ascoltare, con Dio la relazione è fatta di preghiera.

Al termine l'educatore si pone al centro della rotonda e invita ciascuno a "rappresentare" con l'atteggiamento del proprio corpo il suo rapporto con la preghiera (vicino/lontano; di fronte o di spalle, composto o disordinato...). Mentre i ragazzi cominciano a disporsi, l'educatore pone alcune domande, che possono aiutare a riflettere: La mia relazione con Dio è una relazione dove "ci diamo del Tu" e mi sento vicino a Dio? È una relazione dove lo conosco a malapena e ci diamo del "lei"? è un "primo incontro" ogni volta?

È importante che l'educatore stia fermo, così che i ragazzi possano scegliere di mettersi davanti a lui o dietro...

Con l'aiuto di un altro educatore, si chiede a qualcuno dei ragazzi che cosa hanno voluto rappresentare con la propria posizione del corpo.

**Attenzioni educative: la posizione del nostro corpo è decisiva nella preghiera. Da un lato perché ci permette di pregare bene, dall'altro perché esprime che cosa pensiamo della preghiera stessa.**

**La posizione del corpo ci permette di cogliere il nostro atteggiamento nei confronti della preghiera stessa (far cogliere che la nostra conoscenza del reale è sempre *anzitutto* corporea, ciò passa dal nostro corpo).**

### **II MOMENTO: La preghiera interpreta il nostro vissuto**

Entrati in cappella, facciamo ascoltare il brano *Perdiqua è la tua strada*.

Il testo è riprodotto in grande su un cartellone appeso al muro a fianco del crocefisso.

NB. Diventa importante una disposizione comoda delle sedie per permettere a tutti di vedere bene e di alzarsi comodamente).

Al termine dell'ascolto, invitiamo i ragazzi ad alzarsi e a segnare (con un cerchio, in rettangolo, una sottolineatura, un'ombreggiatura...) la parola/l'espressione che maggiormente interpreta il loro *attuale* vissuto: quando incontro qualcuno porto tutto me stesso, come persona e come vissuto.

Chiaramente è possibile che alcune parole/espressioni siano segnate più volte.

Se qualcuno non trova nulla può scrivere la sua parola sul foglio, oppure apporre un segno (es. punto di domanda, emoticon...). Tutti però devono scrivere qualche cosa.

Quando tutti hanno segnato qualcosa, l'animatore commenta brevemente il cartellone:

- i ragazzi si sono segnati in modo uniforme o si sono concentrati su alcune tematiche?
- in che cosa il vissuto dei ragazzi ricorda l'esperienza del popolo di Israele durante l'esodo?

Al termine ogni ragazzo dice ad alta voce una *sola* parola (tratta dal canto, oppure scelta da lui o ancora suggerita nella discussione), che sente particolarmente rappresentativa di sé, *in quel momento*. L'educatore la scrive su un cartoncino e gliela consegna.

Attenzioni educative: Il canto è un'ottima occasione per riflettere.

Non ci vuole dare anzitutto delle risposte, ma suggerire le parole per interpretare il proprio presente.

È fondamentale curare alcune attenzioni concrete (che il testo si possa leggere bene, che la musica si senta, che tutti possano muoversi bene...) perché la preghiera funzioni.

Riflettere personalmente, ma insieme ad altri obbliga ad esporsi, ma aiuta a non sentirsi soli o "strani". In alcuni casi può aiutare a prendere coscienza che anche altri vivono le nostre stesse esperienze.

### **III MOMENTO: Come il Signore ti sta aiutando in questo momento?**

Lasciamo liberi per 5 minuti i ragazzi di vagare nello spazio portando con sé solo il cartoncino. Affidiamo loro una sola domanda: Come il Signore ti sta aiutando in questo momento a partire dal vissuto che hai segnato? C'entra qualcosa Dio con quanto sto vivendo? (es: *ho segnato "gioia", possiamo chiederci che cosa c'entra Gesù con la mia gioia; ho segnato "entusiasmo", possiamo domandarci se anche per Gesù provo questo sentimento*).

Ci segniamo la risposta di Dio oggi sul libretto a pag.17 punto 1.

Si dà appuntamento ai ragazzi in cappella al termine del tempo fissato sedendosi davanti all'altare.

Attenzioni educative: È sempre importante un momento di riflessione personale. Non è detto che esso debba avvenire all'inizio della preghiera... è anzi meglio che sia preparato da alcune attività.

Scrivere un proprio atteggiamento / sentimento su un foglio aiuta a prendere lentamente "distanza" da esso: lo oggettiva e ci permette di guardare ad esso con più distacco.

### **IV MOMENTO: Verso la libertà**

In cappella ascolto del canto *Perdiqua verso la libertà*.

A gruppetti casuali di 4/5 ragazzi chiedere di provare a scrivere una strofa del canto con le parole che ciascuno di loro ha scelto nel secondo momento.

Dopo un tempo fissato, chi se la sente canta la strofa davanti a tutti o semplicemente si chiede di leggerla.

Attenzioni educative: lavorare insieme e sperimentarsi sul canto aiutano a esplicitare quanto i ragazzi portano dentro sé.

**V MOMENTO: Rileggiamo l'esperienza**

Dobbiamo mettere in luce tra aspetti:

- Curiamo gli aspetti pratici (come si sente, se si vede, la disposizione delle sedie, gli spazi usati...): condizionano molto la preghiera.
  - i canti, basati sulla lettura attenta della storia biblica, possono interpretare il vissuto degli adolescenti e dei ragazzi: ci sono svariati modi per pregare, possiamo impegnarci anche noi (e non solo il don o la suora) a far pregare i ragazzi nell'oratorio estivo.
  - lo spazio di riflessione aiuta ad andare in profondità, superando – con una certa fatica – le facili risposte e le prime impressioni.
  - condividere con gli altri amici la propria risonanza permette di allargare il proprio punto di vista.
- se ha funzionato con noi, può funzionare anche per i bambini. La preghiera all'Oratorio estivo:
- dà un nome ai sentimenti
  - aiuta ad andare oltre la prima impressione
  - apre alla condivisione.